

Gironzolando fra le cose brasiliane

di Alfredo Nesi

L'ho scritto di proposito questo "gironzolare" nei fatti, nei momenti, nelle prospettive della vita e della vicenda quotidiana del Brasile. Perché non si imparano mai abbastanza l'animo, le tradizioni, il linguaggio, le esclusioni, la oligarchia corrotta che domina questo immenso e variegato Paese. Per cui, anche avendo ormai nel cuore e nelle decisioni personali della propria esistenza, il proposito di finire qui il tempo che Dio mi affida e di balzare di qui nel seno di Abramo, debbo umilmente riconoscere che conosco ancora poco il mio Brasile. Sono i turisti superficiali e denarosi, che vengono dalla Europa e dagli USA, (predatori organizzati del Brasile) che raccontano e parlano con competenze... improvvisate di questa terra multiforme, di questo popolo nato da fusioni storiche ancora in atto. E tornano a casa raccontando chissà cosa su situazioni e caratteristiche, praticamente sconosciute.

Ho tanta fiducia e propositi ben fermi di fare di tutto perché i nostri visitatori, ormai diventati numerosi, rientrino a casa loro, ai loro giri di amicizie, di scuola e di lavoro, con un minimo di constatazioni umili e fattive, comunque con un graffio nella coscienza, che non si può e non si deve emarginare alla svelta.

Ecco i punti di questo gironzolare sulle realtà di questa mia famiglia, ultima scelta della mia realtà di uomo e di prete.

1) Le elezioni che in Italia si chiamano amministrative.

La scorsa prima domenica di Ottobre si sono svolte in tutto il Brasile le elezioni per rinnovare i Sindaci (qui si chiamano "prefeitos") ed i consigli comunali. In Brasile tutte le elezioni si tengono alla stessa data, appunto alla prima domenica di Ottobre. A mio parere questa è una scelta intelligente perché rende superflui quelle brighe tipicamente italiane, su cui ride ormai il mondo intero, per cui i partiti suggeriscono date che vogliono favorirli, sia come momento climatico, sia come momento della pubblica opinione.

2) Elezioni... elettroniche.

Ormai si è consolidato in tutto il Brasile l'uso di urne elettorali elettroniche, che sveltiscono al cento per cento la consultazione, che la rendono garantita da imbrogli e condizionamenti, che producono la proclamazione dei risultati appena un paio d'ore dopo la chiusura dei seggi. Inoltre l'uso, ormai stabilizzato in questo enorme Paese, dove l'analfabetismo è tut-

tora dilagante, è molto più economico del vecchio sistema di apertura delle schede, della suddivisione dei voti secondo le liste, dei totali fatti e rifatti ecc. ecc. che, in pratica, bloccano il costoso personale dei seggi per quattro/cinque giorni. Possibile che il Brasile sconfinato, che viene tuttora collocato nel Terzo Mondo, sia di esempio "tecnico" a Paesi come l'Italia, dove il votare sembra a volte diventato una febbre politica, che frena tutto?

3) Risultati elettorali.

Ci sono due aspetti molto positivi. Il primo è che la gente è apparsa molto più consapevole ed un tantino più libera dai soliti compratori di voti e venditori di promesse incantatrici. Inoltre c'è stato un netto progresso delle forze di sinistra, frutto di una preparazione più accurata nelle scelte dei candidati in ordine ai tremendi problemi tuttora emergenti in una società, che prima ancora d'esser democratica, è pesantemente oligarchica. Letta cioè da potentissimi poteri sia economici, sia della informazione che scavalcano la debolezza di una giustizia enormemente politicizzata e partitizzata (nomine dei giudici fondamentali da parte del... potere politico) e di una burocrazia di favore, innumerevole e divoratrice del pubblico denaro, sempre sottratto alle sue dichiaratissime finalità sociali.

Queste restano peso morto sulle spalle di tantissime famiglie, di tantissime realtà popolari. Si pensi, ad esempio, che Fortaleza ha un "favelado" ogni tre abitanti: ebbene esistono piani e piani di soluzioni miracolistiche, ma non si vede l'attuazione organica di una liberazione per altro dovuta, di un recupero che moltiplicherebbe energie di pensiero e di lavoro. Perché l'oligarchia dominante e la burocrazia mangia-tutto hanno bisogno che la massa dei Poveri resti povera, cioè sia morsa di manovra e non di piena cittadinanza.

4) La legge contro la corruzione politica, suscitata dalla Conferenza dei Vescovi.

Finalmente uno strumento valido per smetterla con la impunità del delitto di compra dei voti, flagello e limite della democrazia brasiliana. I Vescovi del Brasile promossero il testo della legge, fatta con competenti dalla coscienza libera, raccolsero un milione di firme per poter presentarla al Congresso Nazionale come "Legge di iniziativa popolare". Bisogna riconoscere che i Vescovi brasiliani, nonostante la falciata delle morti e del pen-

sionamento di alcuni fra i suoi esponenti di spicco, autentici operatori della fede applicata a livello della Chiesa universale, è ancora una forza di sviluppo. Ciò nonostante che le successioni fatte dalla diplomazia vaticana non sempre abbiano avuto la pratica ed il rispetto dei precedenti patrimoni di speranza e di servizio, nonostante il prevalere di Movimenti ecclesiali, come quello carismatico, di tipica importazione nordamericana, che pratica il cristianesimo dell'entusiasmo e non certo il cristianesimo della uguaglianza dei figli di Dio... Nonostante - ripeto - tutto questo, i nostri Vescovi hanno saputo, centrare il problema fondamentale, creato dai potenti oligarchici e dalla incoscienza, seminata in ogni canto, a piene mani e magari ottenuta distribuendo un po' di fagioli, o di zucchero ecc. Sono avvenuti due... miracoli di procedura: il Congresso, nei due rami del Parlamento, ha approvato SUBITO (ecco la forza della pubblica opinione che la Chiesa può ancora animare).

Il Presidente della Repubblica ha controfirmato SUBITO la approvazione della legge in Parlamento, facendola diventare legge della Repubblica Federativa Brasiliana col n° 9480, datata 29 Settembre 1999, cioè appena sul limite affinché la sacrosanta Legge fosse già operativa per le elezioni dello scorso inizio di Ottobre! Questa Legge, che noi abbiamo difeso a piene mani fra la nostra gente del Quarantiere, si riferisce alla compra dei voti, all'uso della macchina amministrativa pubblica a favore di un candidato, ai procedimenti per l'immediata punizione in caso di documentato non-rispetto della legge.

Dobbiamo concludere questo articolo e proseguire il nostro "gironzolare" sulle cose brasiliane al prossimo numero. Tanto che lo considereremo come la continuazione di questa prima parte. Intanto ci siamo goduti tranquillamente (poi verranno anche le minacce) la crescita della capacità di pensare della nostra gente.

Ed anche la soddisfazione di poter dire a prete e laici tipicamente inclusi in una mentalità di destra (alla Berlusconi, si direbbe oggi in Italia) della necessità di obbedire ai Vescovi. Perché oggi, in Brasile come in altre parti della Chiesa, il disobbediente viene in prevalenza da destra, cioè dal perbenismo, dal consumismo che praticano tanti consacrati, dall'uso dei santuari in modo miracolistico, dall'essere folle che acclama e canta, ma non pensa, non decide, non si mette a servire.